

CONVEGNO NAZIONALE**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”****Roma 10 maggio 2010****Sala delle Conferenze, Camera dei deputati****Intervento di RITA SCOCCHERA****Docente di Liceo, membro del C. D. dell'Opera Montessori**

Parlerò brevemente di *Geometria*, anche se insegno Materie classiche: Latino e Greco. Per inciso, noto che, così come facevano Gramsci e Concetto Marchesi, anche Maria Montessori, per le ragioni che poi avrò modo di mostrare, voleva l'insegnamento del Latino nella Scuola superiore che doveva essere una Scuola unica.

Comunque, al di là di questo nel 1938, riprendo il discorso da una data molto lontana, sono passati più di 70 anni e sono appunto gli anni in cui Maria Montessori sta pensando alla Scuola di Laren (n.d.r. Scuola secondaria superiore progettata da Maria Montessori a Laren, Olanda) in concomitanza con un pensiero che forse la sta catturando molto. Ha una strana capacità intuitiva questa donna, una capacità di penetrazione e di anticipazione che ci sorprendono ancora. Aveva evidentemente visto una sorta di frattura che cominciava ad aprirsi e che, naturalmente, si sarebbe sempre più allargata tra due mondi, una frattura che apriva una discontinuità nella linea di sviluppo della storia umana. E questa discontinuità, questa crisi antropologica, aveva anche due possibili esiti: uno è l'elevazione dell'Uomo e della specie e l'altro, viceversa, la sua distruzione.

Ora 70 anni fa diceva: “*noi siamo gli ultimi uomini piatti*”, ecco dove comincia la geometria. Possiamo cogliere questa qualità distintiva della mente di Maria Montessori, che ha uno straordinario potere di sintesi e, attraverso questa immagine degli uomini *piatti*, lei sostanzialmente era capace di cogliere d'infilata, tutta la storia umana, una storia durata 50.000 generazioni, diversi milioni di anni di sviluppo evolutivo durante i quali l'uomo non era stato proprio capace di staccarsi dal suolo, dal quale era totalmente dipendente per tutte le risorse che ne traeva. Quindi vediamo passare, immaginiamo questi uomini *piatti*, il raccoglitore, il cacciatore, il contadino, il bracciante, e tutti curvi, schiacciati al suolo, superficie contro superficie. Poi la scienza aveva concesso, aveva “liberato” – per usare una parola montessoriana – energie immense e le risorse non erano più il pane, la spiga, il grano, ma erano diventate risorse immateriali, addirittura, e quindi potenzialmente a disposizione di ciascuno.

Quindi era possibile uno scatto, un'elevazione verso l'alto e l'acquisto di una terza dimensione. Quindi il problema era quello di preparare l'uomo a questo acquisto di una dimensione, che pone, come in tutte le epoche di transizione, anche dei rischi tremendi, perché in epoche di transizione siffatte, i forti si adattano ma molti si ritraggono anche, spaventati, e molti si degradano, e abbiamo gli esempi nella nostra società, di un impoverimento, di una decadenza, di una premorienza spirituale perché non c'è soltanto la geografia – diciamo così – della povertà, non sono sempre contigue la geografia della miseria e la geografia della miseria spirituale: anche in una società opulenta ci sono tanti

sintomi di decadenza spirituale. E la sua preoccupazione era che questa transizione fosse governata, fosse accompagnata anche se il giudizio da lei pronunciato sulla scuola era un atto di accusa durissimo. La Scuola – diceva – è un ostacolo – addirittura – al progresso umano, perché non propizia alle qualità superiori che lei aveva scoperto. E dove le aveva scoperte? Aveva scoperto questo uomo della terza dimensione, possiamo dire che era magari una bambina, quella famosa bambinetta di tre anni descritta insieme agli altri che frequentavano San Lorenzo nel 1907, molto povera, negletta, sudicia, piangente – questo è il ritratto che fa di quei bambini – sorpresa da lei, però, a ripetere, completamente assorta in questa operazione l'esercizio, l'azione di infilare ed estrarre i cilindri degli incastri solidi, il primo materiale che si vede nelle case dei bambini.

Maria Montessori, dunque, che è una scienziata, scrive ricordando questa esperienza, ricordando retrospettivamente “come era mia abitudine” e quindi ricollegandosi al suo habitus di scienziata, “*cominciasti a contare tutte le volte in cui la bambina ripeteva il movimento e da quando era cominciata l'osservazione, la bambina aveva ripetuto questo movimento per 42 volte consecutive, senza mai interrompersi*”. Erano stati invitati gli altri bambini a suscitare delle azioni di disturbo, altri bambini a contare, addirittura Maria Montessori aveva sollevato di peso la bambina con la sua poltroncina, la quale aveva fatto in tempo ad afferrare gli incastri, l'aveva posta su un tavolinetto senza ottenere che la bambina fosse distratta da queste operazioni che l'assorbivano con spasmodica intensità.

Quindi, **la libera scelta, la polarizzazione dell'attenzione e la ripetizione dell'esercizio**: questi tre elementi definiscono quello che è l'uomo superiore, **l'uomo a tre dimensioni**. Un uomo che è teso in una volontà di autoperfezionamento, di autotrascendimento, e che si eleva in senso verticale. Tra le difficoltà che vedo ora, c'è anche la perdita di questa dimensione essenziale dell'educazione, di questa sua dimensione radicale e verticale. Mi sembra che oggi la nostra educazione sia piatta, molto di superficie, si ramifichi molto orizzontalmente, senza seguire una linea verticale di sviluppo, penso alla serie di Riforme scolastiche che si succedono. Io vorrei chiedere una moratoria delle Riforme. Riforme che si succedono - e la cosa un po' curiosa, un po' sorprendente – è che “il bambino” entra di volta in volta in una segreteria politica e ne esce diverso. Questo è un fatto che ci rende profondamente perplessi; mi rende perplessa una Scuola dell'Autonomia, una Scuola “di mille progetti”, una Scuola tutta immanente, tutta contingente, così sensibile al generoso interesse di Enti, di Associazioni, del Mondo imprenditoriale. **Una Scuola che minaccia di non svilupparsi in questa terza dimensione**, non seguendo l'altezza.

Ora vorrei cominciare ad intrecciare gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto: Una cosa fondamentale, diceva Anna Allershand, è l'insegnante, **la formazione dell'insegnante**.

Ora, una sperimentazione nella Scuola secondaria di primo grado, e ancor più in quella di secondo grado, avrebbero uno straordinario impatto anche sulla figura dell'insegnante perché la nostra Scuola è nata “capovolta” nel suo atto di fondazione: il primato era assegnato all'Università e poi, a seguire, al Liceo Classico e, in coda, con un'indifferenza anche mal celata, ci si occupava dei primi e fondamentali gradi dell'Istruzione. Così la Scuola superiore ha ancora un potere modellizzante, un potere di attrazione fondamentale. Ma se non si trasforma “quella” Scuola, l'ombra lunga della Scuola superiore continua a proiettarsi sulla Scuola primaria.

La Formazione è un fatto fondamentale sul quale con l'Opera Nazionale Montessori ci stiamo interrogando per cercare di definire anche un percorso formativo che sia estremamente coerente, magari biennale, magari con una selezione all'ingresso, con un tirocinio effettuato sotto la direzione di un tutor e soprattutto inserendo un **insegnamento fondamentale: la metodologia della ricerca**.

Da ultimo, la Rivista: ormai è indifferibile la riapertura di “Vita dell’Infanzia”, che è l’organo ufficiale, importantissimo e fondamentale del Movimento montessoriano. E’ stata sacrificata ad una necessaria, dolorosa opera di razionalizzazione, ma la prospettiva è quella di aprirla su una piattaforma digitale, magari con la formula dei *working papers*, accessibile a tutti e, invece, di consegnare i contenuti e gli apporti di più elevato profilo ad una rivista trimestrale o quadrimestrale, che, però, goda del prestigio del fattore d’impatto, dei referenti del Comitato scientifico.